

SESTA STAGIONE

DICEMBRE 2022

ANNO XVI - N. 75

by  APPALTI
VERDI

BENI E SERVIZI PER RESIDENZE ASSISTENZIALI

IN PRIMO PIANO



Telemedicina e cura
dell'anziano: stato dell'arte,
prospettive e criticità

PROTAGONISTI



L'assistenza ai disabili
nelle RSA: un'opportunità
per tutta la comunità

SALUTE



Più si è in là con gli anni,
più il diabete è pericoloso

GESTIONE



L'OSS-FC: sfida, risorsa
o soluzione-tampone?

PRODOTTI E SERVIZI



Verso la riduzione
dell'impatto ambientale
delle lavanderie industriali



Carenza di personale e aumento di costi...



L'assistenza ai disabili nelle RSA: un'opportunità per tutta la comunità

Mettere le competenze specialistiche delle RSA al servizio delle persone disabili significa ottimizzare spazi e professionisti, nell'ottica di una filiera socio-assistenziale sul territorio in cui le residenze per anziani mantengano un ruolo centrale insieme ad ospedali da un lato e domiciliarità dall'altro

La **Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina**, nel cuore di Bologna e circondata da un immenso parco, è una residenza storica per anziani in grado di offrire risposte ai molteplici bisogni e alle esigenze dei residenti che presentano più patologie: non solo anziani autosufficienti e non autosufficienti, ma anche soggetti con comorbidità e disabili appartenenti a fasce d'età diverse. Una vera eccezione nel panorama delle RSA perché, ad oggi, sono ancora molto poche le strutture in Italia capaci di proporre questo tipo di assistenza. "L'accoglienza ai disabili, iniziata una decina d'anni fa, è stata senza dubbio una sfida per la nostra struttura perché si tratta di due mondi sicuramente molto diversi tra loro sotto molteplici aspetti: dall'età alle problematiche, dai bisogni

al modo di vivere e alle abitudini. E per il rapporto che si instaura con i famigliari. I parenti delle persone disabili hanno, infatti, una sensibilità diversa, sono molto più presenti e partecipano molto di più alla vita della struttura" racconta il **dott. Gianluigi Pirazzoli**, Presidente della Fondazione, nonché di ANASTE Emilia-Romagna e vicepresidente di ANASTE Nazionale.

"Inizialmente abbiamo chiesto quindi un aiuto all'ASL locale che ci è venuta incontro offrendoci una formazione specifica per il nostro personale che ci ha aiutato a costruire quello che oggi è un vero e proprio nucleo per la disabilità, abbastanza omogeneo, con 22 ospiti e personale dedicato, dai medici agli infermieri agli oss agli educatori, che in parte è interscambiabile anche con gli altri nuclei della



Il dott. Gianluigi Pirazzoli.



RSA, in parte è specifico per gli ospiti disabili. Il vero problema dell'assistenza a questa categoria di persone – prosegue Pirazzoli – è che, mentre un tempo non avevano un'aspettativa di vita lunghissima, oggi molti di loro che entrano da noi da giovani, negli anni invecchiano e a un certo punto diventano disabili anziani. Per la legge attuale, tuttavia, al compimento dei 65 anni devono essere "trasferite" in un altro nucleo della RSA come appunto, anziani. Devono quindi lasciare l'ambiente in cui hanno vissuto per anni, insieme a persone con gli stessi bisogni e le stesse problematiche. Con tutte le conseguenze negative che ne derivano. L'ideale, invece, sarebbe avere due nuclei vicini e comunicanti per cui i disabili "più anziani" possano continuare ad usufruire dei servizi e del personale del nucleo vicino, in una continuità di ambiente, gruppo, modo di vivere. Sicuramente dunque l'idea di aprire certe strutture – quelle che hanno gli spazi e il personale adeguato – all'assistenza socio-sanitaria dei disabili è un'opportunità non solo fattibile ma anche auspicabile – conclude Pirazzoli – anche per evitare l'emarginazione di queste persone in Centri dedicati dove la qualità di educatori ed educatrici è senza dubbio altissima ma mancano i servizi sanitario-assistenziali, proprio perché questi luoghi erano nati inizialmente per persone che non avevano necessità di assistenza a lungo termine. Una sinergia e un'apertura delle RSA alla disabilità porterebbe invece molteplici benefici sia per le strutture stesse che potrebbero ottimizzare spazi e per-

La sede attuale di via Pizzardi è stata inaugurata nel 1952 e nel 1963 è stata aggiunta la palazzina Villa S. Caterina alla già preesistente sede di S. Anna. Oggi la Fondazione fornisce ospitalità ed assistenza, offre occasioni di vita comunitaria, stimoli, possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali; garantisce attività mediche, infermieristiche e trattamenti riabilitativi per il mantenimento ed il miglioramento dello stato di salute e di benessere della persona che vi risiede. Articolata su 5 piani, per un totale di 282 posti letto, il piano terra accoglie la reception, gli ambulatori medici, gli uffici, la sala mensa per il personale, la sala fumatori, una stanza degli abbracci, una cappella per il culto religioso e una sala corsi/incontri; è presente inoltre una comunità assistenziale di Casa di Riposo. Nei piani 1°, 2°, 3° e 4° sono presenti le altre comunità assistenziali di Casa di Riposo, CRA (Casa Residenza Anziani) e un nucleo per persone diversamente abili. Il piano seminterrato è dedicato ai servizi: cucina, lavanderia/guardaroba, magazzini, e sala del commiato con relativa cappella.

<http://www.sannacaterina.it/>

sonale, sia per i disabili, che potrebbero usufruire di personale altamente specializzato, di servizi e di ambienti pensati specificamente per loro, sia, infine, anche per la sanità pubblica, che avrebbe un'opzione di posti letto disponibili in più per la collocazione di queste persone fragili". ■

